

L'ESPERTO ALBERTO MINGARDI, ISTITUTO LEONI

«Le lobby spaventano una politica debole»

* ROMA

VETI delle lobby e politica arrendevole. Ecco perché, secondo Alberto Mingardi, dg dell'Istituto Bruno Leoni, il nostro Paese è impermeabile alle liberalizzazioni.

I tassisti sono ancora sul piede di guerra...

«Si muovono con grande coesione esercitando un potere di veto. Poiché la politica cede alle proteste con facilità, le altre categorie ne deducono che basta tenere la posizione per garantirsi che nulla cambi. La mediazione proposta dal governo è un tentativo dal fiato corto: c'è la volontà di mettere qualche pezza, come sull'obbligo di rientro in autorimessa, ma senza ripensare organicamente il settore. Ogni ulteriore mediazione sarà indistinguibile dallo *status quo*».

La liberalizzazione delle edicole resta nel cassetto: potrebbe aiutare l'editoria?

«È un tentativo che va fatto. Da una parte, le modalità di fruizione dei contenuti stanno cambiando velocemente e, dall'altra, la capillarità delle edicole potrebbe essere valorizzata ampliando le specialità merceologiche. La distribuzione dei giornali come la conosciamo oggi avrà vita breve, liberalizzare è la premessa per cercare nuove strade».

Bolkestein e balneari: una storia fatta di proroghe.

«La direttiva Bolkestein impone di considerare lo spazio pub-

blico per quello che è: trascorso un tempo definito di concessione, l'ente pubblico proprietario lo rimette a gara. Certo, la prospettiva di chi investe su un'area 'sua' senza limiti temporali è diversa rispetto a quella di una concessione a tempo. Il guaio però l'ha fatto la politica, per troppo tempo ambigua rispetto ai balneari».

Ci sono liberalizzazioni che non portano subito vantaggi per i consumatori, come quella dell'energia: i prezzi medi sono aumentati.

«I prezzi hanno una funzione segnaletica: non sono 'cattivi' (alti) o 'buoni' (bassi). L'uscita da un regime di prezzi politici vede inevitabilmente variazioni, ma qualità dell'offerta e innovazione nei servizi sono importanti quanto la tendenza, di lungo periodo, alla riduzione dei prezzi».

Mettiamo che la legge sulla Concorrenza veda la luce, da dove si riparte?

«Non è quello lo strumento per le grandi riforme di cui c'è bisogno: dall'effettiva separazione fra rete ferroviaria e Fs a più concorrenza nei servizi postali, fino alla semplificazione dell'attività economica. Le cose urgenti? Eliminare l'emendamento al Milleproroghe che, contro FlixBus, impone l'acquisto degli autobus: un'impresa innovativa, che riduce i costi ai consumatori, viene messa alla porta con una norma *ad aziendam*».

Alessia Gozzi

